QUOTIDIANONAZIONALE
VENERDÌ 6 settembre 2024
sport@quotidiano.net

QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA E SCOPRI IL NUOVO SITO

PARALIMPIADI

Tripletta d'oro Gioie da disco, arco e nuoto Vio ancora bronzo

Longhi all'interno

Misano: Pecco-Marquez, le scuse

I bravi ragazzi della MotoGp

Riccardo Galli

Le scuse anziché i rancori. Il chiarirsi per risolvere e chiudere la questione, al posto di vendette da confezionare chissà quando e chissà come. Bella storia quella con cui Pecco Bagnaia ha deciso di accendere il semaforo verde sul Gp di Misano (oggi, libere e prequalifiche. MotoGp in pista alle 10.45 e alle 15. Diretta tv su Sky MotoGp, Now e Tv8). «Chiedo scusa ad Alex Marquez per le parole che ho usato nei suoi confronti, a caldo, poco dopo l'incidente...». Già quell'incidente che nella dinamica, Pecco continua a non digerire. Quell'incidente che poteva costargli chissà cosa a livello fisico, e che comunque lo costringe a iniziare il weekend sulla pista che è casa sua, imbottito di antidolorifici. Quell'incidente che potrebbe pesare come un macigno, in termini di punti, sulla sua corsa al Mondiale. Roba, insomma, complicata da digerire. E accettare. Roba che in passato, avrebbe creato inimicizie terribili. In passato, appunto. Ma non più adesso. Ora i campioni della MotoGp sono anche bravi ragazzi. Gente che sa essere spietata nel duello sportivo ma che poi tira fuori una carica di umanità, sensibilità e correttezza senza limiti. Fino a chiedere scusa per qualche parola di troppo dopo un momento comunque terribile. Bella storia quella di Pecco. Campione 3.0. In pista come nella vita.

Sara Errani e Andrea Vavassori

Jannik Sinner

US OPEN: A ERRANI E VAVASSORI IL DOPPIO MISTO, SINNER IN SEMIFINALE

SARA-ANDREA DA LEGGENDA

Ga. Tassi all'interno

NATIONS, ALLE 20.45

Spalletti cambia tutto Sfida a Mbappé per ripartire

Mola all'interno

VELA, LOUIS VUITTON CUP

Luna Rossa vola sulle onde Dominata Orient Express

Sepe all'interno

BASKET

Coach Messina «Sarà un'Olimpia giovane e veloce E in Europa ce la giochiamo con greci e Real»

Pugliese all'interno

DERBY INFINITO

Fra Inter e Milan le difese fanno la differenza

La retroguardia rossonera è la peggiore della A
Campioni d'Italia spietati davanti e solidi dietro

Mignani all'interno

PRIMO PIANO
In vetrina

Capolavori azzurri a New York

Errani e Vavassori una storia da Slam Jannik in semifinale col 'baby Murray'

Us Open: Sarita e Andrea firmano il primo successo Major nel doppio misto di una coppia tutta italiana
Sinner batte Medvedev nella partita più complicata a Flushing Meadows: alle 21 sfida l'amico Draper

Anna Kalinskaya in tribuna per Sinner

Andrea Vavassori, 29 anni, e Sara Errani, 37, prima coppia italiana di sempre a vincere un torneo dello Slam nel doppio misto

Jannik Sinner, 23 anni, numero 1 Atp, per la prima volta in semifinale agli Us Open

TENNIS
di **Gabriele Tassi**

Sorrisi quando l'altro sbaglia, testatine amichevoli e urli d'esultanza dritti in faccia. Sara Errani e Andrea Vavassori alzano la coppa degli Us Open, ridefinendo il concetto di complicità. La coppia partita da Wimbledon con l'idea di assaltare le Olimpiadi riscrive invece la storia Slam del doppio misto azzurro. Nessuno come loro, nell'anno in cui i più bei record dell'Ital tennis si sono sgretolati. Si giocava pure contro il campo, con il pubblico a sostenere Donald Young (ultima partita prima del ritiro per dedicarsi al Pickleball) e Taylor Townsend, regolati 7-6, 7-5. Ma dietro cosa c'è? Tecnica? Tattica? Forse solo questione di chimica, anche se da sempre Sara – almeno nel doppio – un'abbonata Slam (questo è il suo sesto, è l'italiana più titolata nei Major), Wave si toglie finalmente la soddisfazione di un Major, sfiorato già tre volte in questa stagione. I due hanno più volte detto di trovarsi benissimo assieme «condividere questo momento con lui-lei è bellissimo» dicono dopo che si sono allenati con il sorriso sulle labbra per conquistare lo Slam della leggerezza, in fondo «perché non provarci». E Vava rincara la dose su Sarita: «E' una giocatrice e una donna straordinaria».

La magia degli Us Open, diventati il tempio delle sorprese, do il concetto di 'big' del tennis quasi non vale più. Nel torneo maschile pare impossibile ma di quattro semifinalisti ce n'è solo uno con in bacheca un titolo Slam. Tutti aggrappati quindi alla certezza Sinner, il caro vecchio Jannik si è rivisto la notte scorsa. Traccianti spaventosi, più solidità e pure la fidanzata Kalinskaya che ricompare in tribuna. Oggi (non prima delle 21 italiane) in semifinale c'è un amico: Jack Draper, nuova stella britannica con cui l'azzurro ha giocato il doppio a Montreal, arrivato fino a questo punto senza nemmeno perdere un set (Jannik ne ha smarriti per strada due contro McDonald e Medvedev). Nel frattempo però il 23enne di Sesto Pusteria ha firmato un piccolo capolavoro contro l'Orso russo. Quattro set giocati con mente e corpo per tagliare fuori dal torneo forse l'avversario più ostico rimasto. Ma battuto Medvedev affiora l'umiltà del campione (con forse anche un pizzico di scaramanzia). «Non mi considero il favorito: tutti quelli che sono nei quarti e nelle semifinali di questi tornei meritano di esserci».

Soprattutto perché l'amico Jack, inglese, in patria è considerato come l'erede di Sir Andy Murray, vincitore di tre Slam in carriera. Dal ritiro del quarto 'fab four' Draper al primo Major è arrivato fino alla semifinale di New York. Mancino, gran servizio e un'attitudine al tennis d'attacco: «Sta facendo un torneo di grande qualità, è un giocatore completo, serve bene, ha un ottimo dritto e un rovescio molto solido. Contro di lui sarà dura», lo inquadra per noi Jannik. Aspettando di capire se sarà Slam o no l'azzurro, con la vittoria su Medvedev è diventato il primo italiano di sempre a raggiungere la semifinale in tutti i quattro tornei del Grande Slam. Tra lui e la prossima impresa c'è un ragazzo che, 12 anni dopo Andy Murray, ha riportato la Gran Bretagna in semifinale sul cemento di New York.

«È stato divertente giocare a Montreal il doppio insieme a lui (Draper, ndr), questo ci ha permesso di avvicinarci e conoscerci un po' meglio – conclude Sinner –. Ci siamo mandati dei messaggi sia nei momenti più belli sia nei momenti più complicati. La nostra è una bella amicizia, ma ovviamente la metteremo da parte per qualche ora quando saremo in campo, ma dopo la stretta di mano torneremo amici come prima». Del resto 'conosci il tuo nemico' vuol dire avere in tasca una carta in più per vincere.

EFFICIENZA BRITANNICA

Percorso netto della stellina inglese Il tennista di Sutton non ha concesso neanche un set sui 14 giocati

CASO DOPING

Ricorso, ultime ore per Wada e Nado

Oggi, 6 settembre, per Jannik Sinner non sarà solo la data della prima semifinale agli Us Open contro Jack Draper. E' anche quella in cui si dirà l'ultima parola sul caso Clostebol. Wada E Nado hanno tempo fino a mezzanotte per appellarsi al Tas di Losanna contro la sentenza di assoluzione emessa dall'Itia a metà agosto rispetto alla positività dell'azzurro al doping: aveva stabilito che da parte di Sinner non c'era stata né colpa né negligenza. All'indomani della sentenza, Wada aveva comunicato che avrebbe esaminato attentamente la documentazione.

PRIMO PIANO
Le notizie del giorno

Il canto d'oro di Tapia, Fantin trionfo e record
Mijno-Travisani da urlo. E Bebe non si ferma

Tripletta con disco, nuoto e arco mixed. Caironi argento nel lungo. Vio Grandis trascina le compagne al bronzo nel fioretto a squadre

PARALIMPIADI
di **Lorenzo Longhi**

Canta, l'Italia delle Paralimpiadi. Canta perché con 16 ori ha già raggiunto il record di Seul 1988 (davanti resta solo Roma 1960, ma non è paragonabile), perché in totale è a quota 54 e ne mancano 'appena' 15 – e oggi ne arriveranno due sicure dal tennistavolo – per eguagliare le 69 di Tokyo, e canta nel senso letterale del termine. Lo ha fatto Oney Tapia, che dopo avere conquistato l'oro nel lancio del disco classe F11, lanciandosi nel ritornello di 'Io vagabondo' dei Nomadi in diretta Rai, subito ripostato sui social dal gruppo. Applausi per spontaneità e intonazione, e il motivo per cantare c'era tutto: a 48 anni ha vinto il suo primo oro paralimpico, dopo un argento e due bronzi tra Rio e Tokyo; 41.92 la misura del gigante di origine cubana, davanti all'iraniano Bajoulvand (41.75).

Oney Tapia, oro nel disco 'F1'

Due gli altri ori di ieri: primo gradino del podio nell'arco ricurvo a squadre miste, con Elisabetta Mijno – seconda medaglia per lei a Parigi – e Stefano Travisani che hanno superato in finale la coppia turca, e oro anche nel nuoto (unica medaglia in vasca ieri) con Antonio Fantin nei 100 stile classe S6: il delfino di Bibione, dopo le cinque medaglie di Tokyo, si è andato anche a prendere il record del mondo di specialità (1'03"12).

Martina Caironi, prima di andare in pista nella velocità (sabato sarà impegnata nei 100 metri T63 con Ambra Sabatini e Monica Contrafatto), si è regalata ieri l'argento nel salto in lungo per la terza Paralimpiade consecutiva.

Quattro i bronzi, giunti da due discipline diverse: ciclismo e scherma. La hanbdkibe ha portato tre terzi posti, due nel settore maschile e uno in quello femminile. Il portabandiera Luca Mazzone, già argento nella cronometro di mercoledì, ieri è stato bronzo nella prova in linea classe H1-H2, ottavo suo alloro paralimpico, e successivamente hanno vinto il bronzo sempre nella prova in linea anche Mirko Testa (classe H3) e Ana Maria Vitelaru (classe H5): per entrambi è la prima medaglia paralimpica, e Vitelaru – nata in Romania e trasferitasi in Italia a 17 anni – ha potuto dedicarla al fratello, cui era molto legata, recentemente scomparso.

Da sinistra: Rossana Pasquino, Bebe Vio Grandis, Andreea Mogos, Loredana Trigilia

Antonio Fantin, oro nei 100 stile S6

Bronzo infine anche per la squadra femminile del fioretto a squadre categoria B, trascinata da Bebe Vio Grandis: sconfitte in semifinale dalla Cina, le ragazze – oltre a Vio, in pedana sono scese Andreea Mogos e Loredana Trigilia, e con loro c'era Rossana Pasquino, riserva – hanno battuto nella finalina Hong Kong 45-33.

Coppe delle Nazioni, in campo domenica alle 11

Varsavia, ultimo atto Eef Series Camilli e gli azzurri per il tris

Convocati dal ct Porro anche Bucci, Martinengo Zorzi e la under 25 Palmucci Oggi a Parigi il paradressage

EQUITAZIONE

Va in scena a Varsavia l'atto finale della Eef Series 2024, circuito di Coppe delle Nazioni che l'Italia ha già vinto due volte in 4 edizioni (2021 e 2022). Anche quest'anno la squadra schierata dal ct Marco Porro ha tutte le carte in regola e in campo domenica (ore 11.00) nella prova a squadre ci sono Piergiorgio Bucci (nella **foto** Fise) con Hantano (secondo cavallo Cochello), binomio reduce dal bel piazzamento nel barrage del GP del Longines Global Champions Tour domenica a Roma. Indi Camilli, unico azzurro alle Olimpiadi per l'occasione in sella a Chacco's Girlstar e Chacareno PS, la Martinengo (Captain Morgan Weering Z e Scuderia 1918 Calle Deluxe), infine Zorzi (Cortez, Highlight W e Stakalite). Convocata la under 25 Palmucci (Casargos C). Intanto alle Paralimpiadi in campo oggi gli azzurri del paradressage per le medaglie a squadre. Il c.t. Benedetti ha schierato Sara Morganti-Mariebelle, medaglia bronzo nella prova «tecnica» e Carola Semperboni-Paul, 7ª classificata nella stessa gara (entrambe Grado 1). Indi Francesca Salvadè-Escari che hanno sfiorato il podio chiudendo al 4° posto (Grado III). Benedetti ha lasciato in panchina la giovane e promettente Federica Sileoni, 10ª nella gara tecnica (Grado V) con Leonardo. Domani, tre binomi in gara nel Freestyle con musica per le medaglie artistiche.

Paolo Manili

Louis Vuitton Cup, si torna in acqua domani

Luna Rossa ha messo la quinta Orient Express ko: è semifinale

VELA

Quinta vittoria su altrettante regate per Luna Rossa che batte per la seconda volta Orient Express nel Double Round Robin e si prende un altro punto in classifica che le consegna la matematica certezza delle semifinali di Louis Vuitton Cup.
L'imbarcazione italiana non ha grosse difficoltà a imporsi sui francesi che tuttavia non crollano fino all'ultimo lato di poppa, mantenendosi sempre a contatto con gli italiani e mostrando performance in crescita. Il match race si conclude comunque con un distacco di 1'02" a favore del sindacato tricolore che di poppa arriva a toccare quasi i 42 nodi in una giornata di vento più leggero rispetto agli ultimi giorni. Partenza vinta in modo netto da Luna Rossa, con James Spithill e Francesco Bruni che inducono all'errore i transalpini, spinti fuori dalla linea di boundary e costretti subito a scontare una penalità. Questo però non li ferma, con Orient Express che arriva al primo Gate a soli 10" di ritardo. Luna Rossa controlla e marca gli avversari all'occorrenza, mantenendosi di lì in poi sempre tra i 30 e i 40" di vantaggio fino all'ultima poppa. Gli italiani sono così ancora imbattuti e torneranno in acqua sabato per sfidare Ineos Britannia e American Magic. Negli altri match race di ieri, gli americani superano gli inglesi, sconfitti anche da New Zealand mentre Alinghi batte Patriot. Infine successo dei Kiwi su Orient Express.

Gianluca Sepe

CALCIO

Alle 20,45 al Parco dei Principi

Italia, il futuro inizia ora

Ecco Retegui e Raspadori alla ricerca del gol perduto contro la Francia delle star

Nations League: Spalletti e la missione di risollevare una Nazionale ferita

Luciano Spalletti, 65 anni, il ct dell'Italia cerca il cambio di passo dopo il deludente Europeo. Ben 8 le novità in squadra rispetto all'ultimo match

di **Giulio Mola**

Sessantanove giorni dopo la fragorosa caduta di Berlino contro la Svizzera, prova a rialzarsi la nuova Italia di Luciano Spalletti. Una nazionale ferita, che deve ritrovare l'autostima e rinascere dalle ceneri del fallimento agli Europei. Riparlare del passato recente oggi rischia di essere un inutile esercizio di retorica, perché il futuro comincia adesso come ripete il ct («Le vere sconfitte sono quando ti porti dietro i rimpianti»). Quindi meglio resettare e ripartire. Trasferta in Francia (dove non vinciamo da 70 anni) per affrontare una squadra imbottita di campioni, prima tappa di un nuovo percorso con un solo obiettivo: stasera si legge Nations League (manifestazione in cui gli azzurri si sono comportati discretamente: 20 partite disputate, 9 vittorie, 7 pareggi, 4 sconfitte) ma la traduzione è Mondiale 2026, il vero traguardo del ct e della sua truppa. Ma partire col piede giusto è importante, perché far bene in questa competizione (nel girone ci sono anche Israele e Belgio) vuol dire eventualmente essere inseriti fra le teste di serie fra due anni in America.

Scelte (in entrata e in uscita) sono state fatte in tal senso prima delle convocazioni, ma ovviamente è ancora troppo presto per capire se si sia all'alba di un nuovo inizio. «Spalletti è sereno e molto determinato, sinora è stato un buon raduno», giura chi da vicino ha seguito gli azzurri in questa settimana. «Mi sento un allenatore diverso, ho fatto tesoro dell'esperienza precedente. In questi giorni di lavoro ragazzi mi hanno regalato il primo sorriso calcistico dopo l'Europeo - conferma Spalletti - Ho visto belle cose, ritmo, passione, disponibilità, voglia di dare del tu al pallone e di tenere la schiena dritta. E' questa la chiave per rimettere a posto le cose». Insomma, le buone intenzioni non mancano e le premesse sono confortanti (ma fino a metà giugno si dicevano più o meno le stesse cose prima della partenza per la Germania), anche se è sempre meglio evitare proclami. Che però ci siano meno tensioni e più semplicità anche nell'applicazione delle idee calcistiche del tecnico di Certaldo pare evidente. E già questo è un bel segnale, perché non era facile rimettere insieme i cocci. E poi, aspetto non secondario, c'è qualche certezza in più dopo la mezza rivoluzione di fine estate: bocciature eccellenti (Chiesa su tutti), attesi ritorni (Tonali dopo la squalifica), graduale ringiovanimento del gruppo (con esclusione di tanti "senatori", da Jorginho ad Acerbi), gli immancabili "fedelissimi (Di Lorenzo su tutti) aspettando qualche ritorno (Locatelli). E soprattutto un sistema di gioco ben identificato dal primo giorno di ritiro, ovvero un 3-5-2 che può trasformarsi in un 3-4-2-1.

Ora, nessuno chiede miracoli al Parco dei Principi (stadio "familiare" per capitan Donnarumma che in Nations ha giocato tutte le 20 gare), ma almeno una prova d'orgoglio che possa accorciare le distanze tecniche fra le due squadre. «Sarà una gara contro un avversario di alto livello, ma nel calcio attraverso la passione e la disponibilità si può sempre riuscire ad annullare tutto. Non penso ci sia una favorita, si gioca in 11 contro 11», dice Spalletti dispensando pillole di ottimismo. Il collega Deschamps lo supporta: «L'Italia è sempre l'Italia...». Idee chiare sulla formazione. Ben 8 le novità rispetto all'ultimo match con la Svizzera: Bellanova sulla fascia e Ricci in mediana potrebbero vincere il ballottaggio con Cambiaso e Fagioli, mentre le speranze del gol (perduto) sono affidate a Retegui e Raspadori.

La carica del capitano

GIGIO DONNARUMMA

Il portierone

«Non siamo più quelli dell'Europeo»

«Non siamo quelli visti nell'Europeo, è iniziato un nuovo ciclo, siamo tutti motivati. Ho visto senso di appartenenza e voglia di dimostrare chi siamo»

Qualificazioni agli Europei

L'Under 21 travolge San Marino Poker in un tempo per Esposito

ITALIA (4-3-1-2): Desplanches (34' st Zacchi); Savona, Ghilardi, Coppola, Ruggeri; Bove (34' st Pisilli), Bianco, Fazzini (14' pt Ndour); Baldanzi (26' pt Raimondo); Gnonto (1' st Ambrosino), Esposito. Allenatore: Nunziata.
SAN MARINO (3-5-2): Amici; Guidi (1' st Cervellini), Matteoni, Sancisi M. (34' st Gasperoni S.); Giocondi, Sancisi N. (10' st Chiaruzzi), Tomassini, Toccaceli (1' st Casadei), Riccardi; Gasperoni M. (27' st Pasolini); Santi. Allenatore: Cecchetti.
Arbitro: Radina (Cro).
RETI: 35' pt Bove, 38' pt autogol Matteoni; 13' st Esposito, 31' st Esposito, 33' st Esposito, 36' st Raimondo, 46' st Esposito.

Ieri l'Italia U21 ha battuto 7-0 San Marino nel match valevole per l'ottava giornata delle qualificazioni agli Europei. Sugli scudi di Edoardo Bove, suo il primo gol della gara, e Antonio Pio Esposito, autore di un poker che ha trascinato i compagni verso il successo. Note dolenti gli infortuni di Fazzini e Baldanzi. L'Italia consolida la vetta del gruppo A con 18 punti, staccando di 3 punti la Norvegia, nostra avversaria martedì.

Diego Dall'Occo

CALCIO
Le notizie del giorno

Inter-Milan, la differenza è tutta in difesa
Sommer blindato, Maignan prende troppi gol

Quella rossonera è la squadra che ha subito più reti dall'inizio del campionato. Fonseca: «Situazioni spesso identiche, sono preoccupato»

di **Luca Mignani**
MILANO

Mike Maignan, leader della difesa rossonera, una delle più fragili nonostante l'ottimo Pavlovic: 6 reti subite dal Milan

Così vicini, così distanti. Nerazzurri e rossoneri sono divisi da pochi chilometri in linea d'aria, quelli che dividono le due sponde del Naviglio. Nella propria area, però, sono agli antipodi. Fasi difensive opposte: nel modulo, nell'interpretazione, nei numeri. In vista del derby le cifre, in questo senso e da qualche tempo, dicono forte e chiaro Inter. L'anno scorso la squadra di Inzaghi ha chiuso al primo posto anche in merito alle reti subite: 22 in 38 partite, a conti fatti il miglior reparto dei principali campionati europei. Milan secondo, in classifica, ma addirittura undicesimo per gol incassati: 49. Sommer e Maignan, entrambi in lizza per il premio di miglior portiere dell'anno, si erano ritrovati ad avere a che fare rispettivamente con 113 conclusioni (altro primato) e 163 (tredicesimo posto, peggio anche di Cagliari e Udinese).
Sul mercato, di conseguenza, le società hanno lavorato in maniera diversa: conferma in blocco per l'Inter, quasi mezzo reparto cambiato per il Milan. Il 3-5-2 di Inzaghi funziona a coppie: dunque ancora Sommer con Pavard, Acerbi e Bastoni. In più Josep Martinez con Bisseck, De Vrij e Palacios. In più, la duttilità di Darmian e Carlos Augusto, esterni abbassati nel terzetto difensivo alla bisogna.
Risultato: nelle prime tre giornate l'Inter è la seconda miglior squadra per reti subite (2, con Udinese, Empoli, Roma e Cagliari) e solo la Juventus (porta inviolata) ha saputo fare meglio.
La difesa del Milan, al momento, è la peggiore del campionato con 6 gol al passivo («Quasi tutti uguali, sono preoccupato», Fonseca dixit), così come Atalanta e Lecce. Paradossalmente, stesso totale di conclusioni concesse rispetto ai cugini (12) e una sola parata in più di Sommer rispetto a Maignan (9-8). Un numero dice molto sui rossoneri, però: 14 metri, la distanza media dei tiri subiti, la più bassa del campionato.
Da allarme rosso. Nel 4-2-3-1 di Fonseca, peraltro, manca ancora un'adeguata copertura del centrocampo (atteso Fofana, e il «nuovo acquisto» Bennacer). Per porre rimedio alle note magagne dell'era Pioli si è intervenuti con Emerson Royal (fin qui oggetto misterioso) per sostituire Calabria. E, soprattutto, è arrivato Pavlovic: sul biglietto da visita del serbo, nella scorsa annata con il Salisburgo, i primati in Austria in duelli vinti e contrasti effettuati, numeri che ha messo in mostra subito, all'esordio dal primo minuto (9 recuperi, nessuno come lui). Al momento, con un Theo non ancora al 100%, con la fascia destra ancora alla ricerca di un padrone, con un centrocampo non ancora equilibrato, non basta.
Lavori in corso da ultimare con urgenza al termine della sosta.

SEGRETI E CONTINUITÀ
Nerazzurri solidi e Inzaghi sfrutta il gioco delle "coppie" Un anno fa miglior reparto in Europa

NUMERI DA CAPOGIRO
San Siro da record Verso il "sold out" per il derby

Il derby a San Siro tra Inter e Milan, in programma domenica 22 settembre alle ore 20.45, viaggia spedito verso il record assoluto d'incasso nella storia del campionato. Ieri, per i nerazzurri padroni di casa, è iniziata la quarta fase di vendita riservata ai possessori della tessera «Siamo noi», dopo quelle dedicate agli abbonati al secondo anello blu, a chi ha sottoscritto la tariffa «plus» e ai soci degli Inter club. La quarta fase si chiuderà alla mezzanotte di mercoledì 11 settembre, poi (in caso di biglietti rimasti) la vendita libera. Per il Milan (settore ospiti) la fase di vendita riservata agli abbonati è partita ieri ed è prevista fino a martedì prossimo. A seguire, anche in questo caso se saranno ancora disponibili i tagliandi, vendita libera. Si prevede un incasso superiore ai 7 milioni di euro. Si tratterebbe di un primato nella storia della Serie A, in grado di superare i 6,6 milioni entrati in cassa nel 2019 in occasione di Inter-Juventus (1-2 in gol Dybala, Lautaro e Higuain). A livello europeo, nel derby di Champions League dell'anno scorso, l'Inter aveva già superato la soglia dei 10 milioni di euro di incasso, nel ritorno della semifinale contro il Milan (12,4 milioni, record assoluto). Il primato apparteneva all'andata, in casa dei rossoneri, con 75.532 spettatori presenti per un incasso di 10,4 milioni (2-0 per Inzaghi con le reti di Dzeko e Mkhitaryan).

Luca Mignani

Qui Monza

Turati pronto alla sfida: «Mi manda Di Gregorio»

MONZA

«Mi manda Di Gregorio» è la frase che dà più garanzie per la porta del Monza. Stefano Turati può dirla eccome: hanno giocato insieme a Renate, in Brianza, nella stagione 2017-2018, e lì il collega è diventato «fratello», di quelli che sanno sempre consigliarti la scelta migliore. Quattro anni di differenza, e percorsi che si specchiano tra sogni e ambizioni: se la Juventus era nel destino di chi oggi ne difende i pali, non da meno nella storia di Turati che se la ritrova da avversaria in una fredda serata di dicembre nel 2019 all'Allianz Stadium. Consigli è indisponibile, Pegolo anche, guantoni al giovane che diventa il primo portiere nato dopo il 2000 a debuttare nella massima serie.
Non solo presenza: il Sassuolo, dove si è trasferito dopo le giovanili dell'Inter (come Di Gregorio) e Renate, pareggia 2-2 con le prodezze del suo baby portiere a difendere il punto prezioso. Quando in Emilia il rischio concreto era quello di guardare dalla panchina, la scelta di scendere di categoria e mettersi in gioco: prima prova la Reggina, dove scala gerarchie fino alla titolarità in una stagione non senza difficoltà, poi la svolta a Frosinone, due stagioni fa, indossando le calamite alle mani capaci di trascinare la squadra alla conquista della Serie A da prima della classe, meritandosi la conferma della scorsa stagione.

Il ritorno al Sassuolo è solo un passaggio: arriva il Monza che con la mente viaggia verso la Polonia di Szczesny e la Costa Rica di Navas, salvo poi decidere di credere nelle linee guida del progetto. Turati arriva giovane, italiano, capace di emergere per le sue qualità tra i pali e il carisma per la squadra e nello spogliatoio. La Brianza lo ha conosciuto nel pazzo pomeriggio di Firenze, in quel doppio intervento Ikoné-Kean che sembrava il sigillo sui 3 punti. «Questa maglia addosso mi piace tanto - ha poi rivelato sui social -. Ho sentito qualcosa di davvero speciale.
Questo gruppo e questi tifosi possono dare tanto. Nino (suo soprannome, ndr) c'è ed è pronto a lottare». Lo manda l'«uomo Digre».

Michael Cuomo

SPORT VARI

Le nostre interviste

Angela Andreoli, atleta bresciana classe 2006 protagonista ai recenti Giochi Olimpici di Parigi 2024. Ha conquistato l'argento nella prova a squadre assieme alle compagne di squadra della ginnastica artistica

Andreoli, il futuro oltre l'argento

«Sto già lavorando ai nuovi esercizi»

L'azzurra della ritmica protagonista a Parigi: «Quanti sacrifici per la medaglia, ma rifarei tutto mille volte»

GINNASTICA
di **Giuliana Lorenzo**

Se qualcuno mai dovesse scrivere un libro sull'impresa delle Fate dell'artistica, argento nel concorso a squadre ai Giochi Olimpici di Parigi 2024, non potrebbe non inserire un capitolo dedicato al corpo libero di Angela Andreoli. La bresciana, classe 2006, con il suo esercizio impeccabile ha permesso ai colori azzurri di agguantare una medaglia che mancava da quasi 100 anni.

Grazie al suo corpo libero l'Italia ha vinto la medaglia...

«Sapevo che mi sarei giocata un piazzamento importante, ammetto di aver provato un po' di tensione, ma era quella giusta che ho trasformato in un esercizio svolto benissimo. Quando ho finito ho subito capito che avevamo conquistato una medaglia».

A mente fredda ha realizzato quello che avete fatto?

«Non ancora del tutto. Un po' di più sì, però devo dire che sono ancora senza parole. Nelle settimane prima di Parigi, tra noi, non abbiamo parlato della possibilità o meno di podio. Siamo andate in Francia per fare qualcosa di importante. Non puntavamo sicuramente all'argento, volevamo una medaglia e poi abbiamo fatto qualcosa di unico».

Cosa vi siete dette quando avete capito che eravate seconde?

«In realtà, non ci credevamo perché abbiamo fatto qualcosa successo soltanto una volta, novantasei anni fa (ad Amsterdam 1928, ndr). Vorrei anche sottolineare che ci siamo piazzate dietro all'America, una squadra che vanta Simone Biles e che è imbattibile, più di così non potevamo fare».

È riuscita parlare con Biles?

«Sì abbiamo scambiato giusto qualche parola, l'ho salutata e abbiamo parlato, ma non tantissimo. In un secondo momento ho scoperto che, prima del mio esercizio al corpo libero, aveva fatto capire alle altre che potevamo vincere una medaglia, sono stata molto felice. È molto simpatica».

Come ha vissuto il villaggio Olimpico? Si è detto di tutto...

«Posso parlare solo per me stessa: mi sono trovata bene, solo i primi giorni, effettivamente, il cibo non era al top, ma in generale è andato tutto liscio. Il primo giorno, inoltre, ci siamo imbattute in Carlos Alcaraz e Rafael Nadal e ci siamo dette "wow, subito incontriamo questi atleti". Poi però non abbiamo più visto nessuno del loro calibro».

C'è un aneddoto di questa avventura?

«Non in particolare, direi tutta l'esperienza perché è stato qualcosa di nuovo. Ho preso consapevolezza e capito che se ci sono momenti no, non bisogna mollare mai e bisogna puntare all'obiettivo per cui si fa sport».

Prossimi obiettivi?

«Cercherò di incrementare di più le difficoltà dei miei esercizi. Da qualche giorno siamo a Riccione per il collegiale di ritiro. Stiamo cercando di ritornare in carreggiata e di prepararci per l'anno prossimo che sarà ricco di eventi di alto calibro come Mondiali ed Europei, noi lavoriamo per quelli».

Ha detto che questi sono stati anni di sacrifici e rinunce...

«Per questo sport, almeno io, ho passato praticamente tutto il tempo in palestra, non sono più andata in una scuola "normale", non sono più uscita con gli amici, non ho più festeggiato il mio compleanno. La vita che fanno i miei coetanei io non la faccio. Rifarei comunque mille volte tutto».

È un'appassionata di libri, che sta leggendo?

«Nella settimana in cui sono stata in vacanza non ho letto niente. Mi sono staccata da tutto e mi sono goduta il mare. A Parigi mi ero portata dietro un libro di un autore italiano ma ho letto poche pagine e lo devo ancora finire anche perché, rispetto ad altre volte, abbiamo avuto meno tempo. La gara era abbastanza presto, ci svegliavamo alle 6 perché alle 8 e mezza dovevamo partire».

C'è stato un messaggio di qualcuno che le ha fatto più piacere?

«Mi ha colpito che mi abbia scritto il Ministro della difesa Guido Crosetto, non me lo aspettavo, anche se sono entrata da poco a far parte del gruppo sportivo dell'Esercito».

L'IMPRESA AI GIOCHI

«Noi al secondo posto nella prova a squadre dietro solamente agli Stati Uniti di Biles Meglio di così non potevamo fare»